

RICORDO DI DON ALFREDO PIZZUTO (+ 19. 03. 2024)

Carissimi parenti, paesani e amici di don Alfredo Pizzuto a Lucito,

ringrazio di cuore don Davide Meli, Cancelliere del Patriarcato Latino di Gerusalemme e rappresentante personale del Patriarca cardinale Pierbattista Pizzaballa, che mi permette di rivolgervi una parola mentre date l'estremo saluto al carissimo don Alfredo.

Mi autorizza a parlare non solo la profonda amicizia che da non poco tempo mi lega a don Alfredo, ma anche la conoscenza di Lucito dove, grazie a lui, sono stato molte volte negli ultimi anni. Qui ho sostato ripetutamente collaborando ad alcune sue iniziative e l'estate scorsa – molti forse lo ricorderanno – ho celebrato con lui e con voi il triduo e la solenne festa di S. Antonio di Padova alla fine del mese di luglio. Don Alfredo mi ha reso familiare il vostro antico e nobile paese e mi ha fatto conoscere molti luoghi importanti del meraviglioso Molise.

Con queste mie parole desidero dare pubblicamente testimonianza e rendere un riconoscente omaggio a questo vostro insigne concittadino che ho avuto la fortuna di conoscere a Gerusalemme. Con i numerosi viaggi e soggiorni, la città santa era diventata la sua patria di adozione. Lo scorso anno vi trascorse tutta la Quaresima e vi celebrò la Pasqua sempre al fianco del Patriarca che lo aveva nominato, con sua sorpresa e gioia, Canonico Onorario del Santo Sepolcro.

Noi frati del Convento della Flagellazione sulla Via Dolorosa lo vedevamo arrivare intorno alle 7:00 quasi tutte le mattine per prendere un caffè italiano. A quell'ora lui aveva già celebrato Messa nella Tomba di Gesù o sul Calvario; i Francescani in servizio nella basilica del Santo Sepolcro lo conoscevano tutti per nome e sapevano della sua passione per il santuario. Non solo, ma ancora prima prestissimo spesso aveva già fatto a piedi il giro delle mura antiche di Gerusalemme, un percorso di oltre un'ora di cammino.

Di passioni, o forse è meglio dire di amori profondi, don Alfredo non ne aveva molti, ma quelli che aveva non li nascondeva e li coltivava con tenacia e generosità. Di **Paolo VI**, il Papa della sua giovinezza, era innamorato. Mi raccontava che al tempo degli studi teologici a Roma, spesso il mercoledì lasciava le lezioni per correre in San Pietro e vedere e ascoltare il Papa nell'udienza settimanale. Si metteva sempre al solito posto vicino alla Pietà di Michelangelo da dove il Papa passava entrando in basilica ed era convinto che alla fine Paolo VI lo avesse notato e gli accennasse un saluto dall'alto della sedia gestatoria. Sta di fatto che a Paolo VI ha dedicato una originale monografia nella quale gli eleva un vero e proprio canto. Scegliendo gesti e parole del Santo Papa Montini fa conoscere alcuni tratti molto suggestivi della sua grandezza umana e spirituale. Il libro edito a Siena nel 2013 si intitola: *Paolo VI. «Un fenomeno di piccolezza»*. *Profetico Maestro* (Edizioni Catagalli, è stato tradotto anche in portoghese).

L'altro grande amore di don Alfredo è stata la **Terra Santa**. Forse fu lo stesso Paolo VI, il primo Papa che, dopo San Pietro, nel gennaio 1964 durante il Concilio Vaticano Secondo, tornò pellegrino nella terra di Gesù a far nascere in lui questa passione. Difatti a quello storico viaggio don Alfredo ha riservato due pubblicazioni intitolate: *Paolo VI in Terra Santa. Sulle orme di un pellegrino d'eccezione* (TS Edizioni, Milano 2012) che contiene i discorsi e le preghiere che Paolo VI fece durante il suo pellegrinaggio sui Luoghi Santi e *Paolo VI in Terra Santa. Leggendo la cronaca dei «Fratelli della Corda»*, (Catagalli, Siena 2014) dove ha riprodotto la pubblicazione ufficiale della Custodia di Terra Santa sul pellegrinaggio papale.

Sempre alla Terra Santa fanno riferimento le due edizioni del libro da lui pubblicato con i titoli quasi identici: *Ser Mariano di Nanni da Siena pellegrino in Terra Santa. 1431: il suo terzo pellegrinaggio* (Betti Editrice, Siena 2018); *Ser Mariano di Nanni da Siena*

pellegrino in Terra Santa. Il terzo pellegrinaggio (1431) (TS Edizioni, Milano 2020). Si tratta di un itinerario prezioso per le notizie geografiche, di costume, liturgiche ed economiche che don Alfredo, sottolinea, mette in luce e commenta. La seconda edizione è abbellita da numerose foto originali, in qualcuna delle quali appare lui che officia la Processione quotidiana al Santo Sepolcro di cui il testo di Mariano offre una testimonianza di grandissimo valore.

L'ultimo libro di don Alfredo sulla Terra Santa è il delizioso volumetto intitolato *Gerusalemme. Il Calvario. Arte, catechesi e preghiera* (TS Edizioni, Milano 2022). Un libro di sole 192 pagine ma unico per il suo approccio al Luogo Santo e riccamente illustrato con foto originali. A questa sua opera don Alfredo ha voluto associarmi e vi abbiamo lavorato a lungo sia in presenza a Gerusalemme e a Lucito, sia mediante prolungati collegamenti via internet durante la pandemia da Covid-19.

Il suo rapporto con la Terra Santa non era solo per motivi di fede e o di cultura. Pochi sanno che questa sua passione si è espressa pure con gesti di grande generosità. Don Davide può dirvi del bene che ha voluto e fatto al Patriarcato Latino di Gerusalemme. Io ho sperimentato molte volte la sua generosità negli anni in cui sono stato Decano dello Studium Biblicum Franciscanum, Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia a Gerusalemme. Nel 2009 si fece carico della spesa per il restauro e l'allestimento dell'Aula Bellarmino Bagatti aggiungendovi il dono di una originalissima terracotta di Pier Luigi Olla che lui aveva disegnato. Lo stesso si deve dire: per il restauro del paramento liturgico (casula) indossato da Paolo VI a Nazaret e donato al santuario e per il recupero di una bella croce parte dell'altare sul quale aveva celebrato Paolo VI. Era misteriosamente finita nel mercato antiquario e fu lui a scoprirla e recuperarla per riportarla ai frati.

Alla Custodia ha fatto dono di un prezioso crocifisso quattrocentesco scolpito in legno destinato alla Cappella dell'apparizione di Gesù risorto alla Madre all'interno della basilica del Santo Sepolcro. Ancora suo dono è stato un reliquiario in legno dorato con la reliquia di S. Timoteo.

Il suo amore per la Terra Santa e la simpatia per i Francescani lo hanno portato a coinvolgersi e a interessare fattivamente altri a iniziative di carità e in vari progetti. Così è stato per l'acquisto di strumenti musicali destinati all'istituto "Magnificat" e al monastero delle Clarisse «Santa Chiara» di Gerusalemme.

Con l'architetto Alessandro Bagnoli ha realizzato un'artistica bacheca con alcuni ricordi personali di Papa Montini collocata nella Cappella dell'istituto pontificio «Effeta Paolo VI», affidato alle Suore Dorotee a Betlemme. A questa scuola per sordomuti ha fatto giungere sussidi propri e di altri benefattori. Lo stesso architetto Bagnoli, grazie alla generosità della signora Oretta Mazzuoli che ha voluto ricordare il defunto marito Alfredo, e sempre per il fattivo interessamento di don Alfredo ha trasformato un anfratto roccioso in un dignitoso e suggestivo luogo di preghiera nel Romitaggio del Getsemani con un'artistica copertura a foglie di olivo. Giunse persino a portare operai da Siena, oltre a garantire una parte cospicua della spesa.

L'ultimo dono è stato quello che mi affidò lo scorso 20 gennaio, quando, essendo al momento in Italia, dietro suo vivo desiderio andai a trovarlo a Siena. Già molto malato e amorevolmente assistito da Francesco Stori e da Claudio e Anna, mi consegnò la croce d'argento con catenina d'oro che spesso lui portava sul

petto e un prezioso anello da mettere nelle mani della Madonna Addolorata che si venera sul Calvario. Vi aggiunse la descrizione e la scritta «in segno di filiale devozione». Il dono si trova ora proprio lì.

Terzo ma non ultimo per intensità e ordine è l'amore che don Alfredo ha avuto per il suo paese, **Lucito**. La vita e la Provvidenza lo avevano portato lontano, ma egli non aveva mai dimenticato le sue radici. Per anni lavorò, cercando documentazione, visitando e consultando biblioteche e archivi – riuscì ad arrivare fino all'Archivio Apostolico Vaticano – e nel 1999 diede alle stampe la monografia *Chronistoria della Terra di Lucito. Un popolo, la sua fede e i suoi pastori nell'ultimo secolo del secondo millennio* (Cantagalli, Siena 1999). Nel libro, oltre a tracciare la storia documentata religiosa, ma pure in parte sociale e politica di Lucito, egli delinea il ritratto dei parroci del Paese, narra e ricostruisce avvenimenti, talvolta drammatici, descrive minutamente i tesori di arte che la chiesa parrocchiale di San Nicola possiede e conserva.

Infine, come tutti i cittadini di Lucito sanno, solo qualche anno fa chiese al Comune e finanziò la sistemazione dei resti degli ultimi parroci morti a Lucito, quasi appena dopo l'ingresso del Cimitero, riservando un posto per sé. Un gesto nobilissimo, segno del suo amore per il suo Paese e per i parroci che lo hanno servito nel secolo scorso.

So che il Comune di Lucito gli ha mostrato stima e pubblica ammirazione in occasione della sua nomina a Canonico onorario del Santo Sepolcro. Sono sicuro che i suoi concittadini conserveranno imperitura memoria di Mons. Alfredo Pizzuto e che le autorità civili e religiose di questo Paese non mancheranno di ricordarlo degnamente con qualche gesto significativo e permanente.

Don Alfredo non aveva molti amici; non glielo consentivano il suo carattere e la sua schiettezza nel parlare fino a sembrare rude e scostante. Vale per lui il detto della Bibbia: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16,7). Chi lo ha conosciuto davvero – alcuni saranno qui presenti – sa che aveva un cuore d'oro e sapeva essere perfino tenero e affettuoso. Creativo com'era, aveva disegnato per sé uno stemma dove alla base si legge in latino la scritta: «*Nihil acerbius quam amicus ingratus* = Nulla di più amaro che un amico ingrato». Don Alfredo aveva il culto dell'amicizia.

La fede e la speranza cristiana ci invitano a credere e a sperare che il suo più grande Amico, Gesù il Maestro e Signore di tutti, lo ha accolto nella pace infinita del suo Regno. Amen!

Padre G. Claudio Bottini OFM
Studio Biblico Francescano, Gerusalemme